

## SICUREZZA E DIFESA DELL'UNIONE ADESSO SIAMO PIU' FORTI

FEDERICA MOGHERINI

**C**ARO direttore, gli ultimi dodici mesi hanno rappresentato una sfida per la nostra Unione europea. Un anno fa, dopo il referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione, molti prevedevano che sarebbe stato l'inizio della fine. Non solo non è stato così, ma l'Unione europea oggi è più forte. Abbiamo capito ciò che rischiavamo di perdere: non solo sessanta anni di pace, ma anche diritti, un'economia che ha ripreso a crescere, stabilità. E abbiamo trovato, insieme, il modo di rilanciare la nostra Unione. Dagli impegni presi durante le celebrazioni dei Trattati di Roma così come dalle elezioni in diversi paesi è arrivato un messaggio chiaro e comune: che nel mondo globalizzato non è l'illusione del "sovranoismo" a proteggerci, ma che al contrario solo insieme, come europei, possiamo riconquistare vera sovranità, proteggere e promuovere i nostri interessi e valori.

Al primo posto tra i bisogni degli europei, oltre alla crescita economica, c'è la sicurezza, di fronte alla minaccia interna del terrorismo e in un contesto di grandi tensioni internazionali. La nostra sicurezza dipende in gran parte dalla nostra capacità di contribuire alla pace e alla stabilità fuori dai nostri confini: con la diplomazia innanzitutto, ma anche con un'Unione europea della sicurezza e della difesa. Esattamente un anno fa ho presentato la Strategia globale per la politica estera e di sicurezza europea, che ha indicato un percorso di rilancio del ruolo globale dell'Ue. Da allora abbiamo fatto più passi avanti che negli ultimi decenni.

Soldati con la bandiera europea sull'uniforme fermano ogni giorno trafficanti di esseri umani nel Mediterra-

neo, salvano vite, addestrano le forze armate dei nostri partner in regioni fondamentali per la nostra sicurezza, contrastano la pirateria al largo delle coste della Somalia; sono lontani dall'Europa, ma lavorano per la sicurezza di tutti gli europei. Per questo i nostri partner ci considerano sempre di più una potenza indispensabile, anche sul piano della sicurezza, dall'Africa alla Cina.

Solo poche settimane fa abbiamo inaugurato a Bruxelles il primo centro di pianificazione e comando per tutte le missioni militari Ue di addestramento, superando antiche resistenze contro la creazione di un quartier generale unico. Sempre poche settimane fa, come Commissione europea abbiamo lanciato un fondo per la difesa che a regime svilupperà 5,5 miliardi di investimenti l'anno per la ricerca e lo sviluppo industriale nel settore militare. Non si tratta di "militarizzare" l'Ue, ma di razionalizzare la spesa per la difesa creando economie di scala, perché il modo più efficiente di investire è farlo insieme.

Questo consentirà all'Europa di essere all'avanguardia dal punto di vista industriale e tecnologico, e di operare con una certa autonomia strategica, in un momento della storia del mondo in cui è saggio non dover necessariamente contare sulla forza militare dei nostri alleati. E può aiutare l'industria, così come le piccole e medie imprese europee. Anche per questo avvieremo già quest'anno un meccanismo di coordinamento dei bilanci della difesa.

Le ultime decisioni storiche sono di questi giorni. Giovedì il Consiglio europeo ha concordato di finanziare il dispiegamento, in caso di necessità, del-

la forza di reazione rapida Europea — i *Battlegroups* — che pur esistendo dal 2007 non è mai stata operativa sul campo.

Il Consiglio ha anche deciso di avviare entro la fine dell'anno la cooperazione strutturata permanente, prevista già dal trattato di Lisbona ma mai attivata: gruppi di stati membri potranno realizzare insieme progetti comuni di difesa, in un quadro di cooperazione europea che sosterranno con il Servizio Europeo di azione esterna e l'Agenzia Europea per la difesa.

È un lavoro enorme, fatto insieme con grande unità (ancora a ventotto) e rapidità. E coordinando ogni passo anche con i nostri principali partner, a cominciare dalle Nazioni Unite e dalla Nato, con la quale abbiamo rafforzato la cooperazione in questi ultimi mesi attraverso 42 progetti operativi, tra cui la prima esercitazione parallela tra Nato e Ue. Rafforzare l'Europa della difesa rafforza anche la Nato.

Così come continuiamo a investire nelle capacità di sicurezza e di difesa dei nostri partner: poche settimane fa ho concordato con i cinque paesi del G5 Sahel un sostegno Ue di 50 milioni di euro per la loro Forza militare congiunta, che combatterà terrorismo e organizzazioni di trafficanti.

La difesa europea è stata una bandiera per tanti grandi italiani che prima e più di altri hanno capito che insieme siamo più sicuri e più forti: da De Gasperi a Napolitano e Andreotti. Oggi, finalmente, da quell'idea è partito il rilancio dell'Unione europea.

*Federica Mogherini è Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo insieme, come europei, possiamo riconquistare vera sovranità, proteggere e promuovere i nostri interessi e i nostri valori

